

LA DIMENSIONE INCLUSIVA NEL CURRICOLO E NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

“Se un bambino non impara dal modo con cui stiamo insegnando, dobbiamo trovare un modo migliore per insegnare” (O. I. Loovas)

Premessa

La didattica inclusiva parte dal presupposto di sviluppare l'azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione e dell'integrazione. L'accoglienza delle diversità è un valore irrinunciabile pertanto, è necessario sviluppare pratiche inclusive nei confronti di tutti gli allievi, favorendo in tal modo, con specifiche strategie e percorsi personalizzati o individualizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo.

Fare didattica in modo inclusivo è compito di **tutti** i docenti verso **tutti** gli alunni cui è rivolta, intervenendo prima sul contesto globale della classe e poi agendo con particolare riguardo a tutte le forme di diversità. Si basa sulla **personalizzazione** e sulla **individualizzazione** dell'insegnamento tramite:

- utilizzo di **metodologie attive**, partecipative, costruttive e affettive;
- la capacità di riflettere e l'intenzionalità educativa;
- la ricerca delle **motivazioni**, di ipotesi alternative e di **stimoli adeguati**;
- la **capacità di cambiare** e di favorire un apprendimento significativo.

La dimensione inclusiva nel curricolo...

Secondo la logica dell'inclusione gli alunni con Bisogni Educativi Speciali non devono essere considerati “ospiti” nella classe di appartenenza, chiamati a inserirsi e adattarsi in un modello di scuola pensato per chi appare come “tipico” e non ha esigenze speciali ma, al contrario, l'orientamento deve essere quello di **costruire contesti in grado di accogliere tutti** e consentire a ognuno di avere le migliori opportunità per raggiungere il **proprio successo formativo**.

In questa prospettiva, un ruolo centrale lo riveste sicuramente il **curricolo di istituto** inteso come un percorso coerente e sistematico di insegnamento-apprendimento relativo ai campi di esperienza, alle discipline o alle aree disciplinari.

Finalità principale, quindi, è quella di *adattare il curricolo ai bisogni speciali dei singoli alunni*:

- agendo sulla differenziazione e personalizzazione degli obiettivi, delle metodologie, delle strategie di intervento, in modo da valorizzare le differenze individuali;
- diversificando le modalità di presentazione degli obiettivi e dei contenuti;
- analizzando ed elaborando le informazioni in modi diversi;
- sollecitando i processi cognitivi e i diversi modelli di pensiero;
- ricercando diverse forme di coinvolgimento e di motivazione.

... e nell'organizzazione dell'attività didattica

Affinché la scuola sia inclusiva, l'insegnante ha il compito di:

- essere attento ai **processi di apprendimento**, usare i mediatori didattici appropriati, calibrare gli interventi sulla base dei livelli raggiunti dagli alunni;

- incentrare l'azione didattica spostandosi dal modello trasmissivo e tendenzialmente unidirezionale a un **modello costruttivo, cooperativo, laboratoriale, interattivo e circolare**, in cui gli alunni abbiano la possibilità di dare spazio alla loro creatività e al pensiero critico attraverso un processo attivo che permetta di giungere alla conoscenza mediante l'esperienza;
- esporre i concetti agli alunni in modo **funzionale ed efficace, semplice e intuitivo**, verificando che lessico e simboli siano chiari a tutti, trasmetterli in modo ridondante usando molteplici modalità (*ad es. testuale, iconica, verbale, multimediale...*)
- dare la giusta valenza all'**errore**, considerandolo un alleato e non un nemico, un'occasione di apprendimento e un punto di partenza per la ricerca di soluzioni condivise;
- facilitare il processo di insegnamento-apprendimento, rendendo accessibile le informazioni e insegnando agli alunni a trasformarle in **conoscenze** e in **competenze** utilizzabili in contesti diversi (*ad es. proporre di compiti di realtà*);
- rispettare i ritmi di lavoro e gli stili di apprendimento di ogni alunno cercando di raggiungere e stimolare i diversi **sottotipi attentivi** (*ad es. alternare attività che stimolino il canale uditivo-verbale ad altre che puntino sulla dimensione pratica del fare*);
- **essere flessibile** e capace di cogliere la **complessità dei bisogni formativi** e di adeguare costantemente l'insegnamento alla situazione, al soggetto che apprende e al contesto;
- **adattarsi al cambiamento** in funzione degli alunni e delle loro caratteristiche;
- **presentare informazioni e contenuti utilizzando modalità e strategie differenti** (*ad es. attraverso la vista, l'udito, il tatto, o regolabili dal fruitore ad es. mediante l'ingrandimento del testo, uso di immagini, colori e font adattati, regolazione del suono o della velocità del parlato...*)
- dare la possibilità agli alunni di **esprimersi ed esporre i contenuti utilizzando modi e mezzi alternativi**, facendo scegliere loro il mezzo, tra quelli forniti dagli insegnanti, che ritengono più funzionale da adottare per ridurre il rischio che un mezzo d'espressione si trasformi in barriera (*ad esempio: non solo composizione di testi scritti, ma anche discorsi a voce, disegni, illustrazioni, video, presentazioni digitali...*);
- **coinvolgere gli alunni** partendo dal loro vissuto personale e utilizzare diversi strumenti per presentare un argomento in modo da suscitare l'interesse e la motivazione, aiutarli a mantenere l'attenzione, ad aumentare il feedback orientato alla padronanza piuttosto che all'esecuzione fissa e conforme
- **sostenere la continuità dello sforzo** e la capacità di autoregolarsi, di modulare strategicamente le proprie reazioni e i propri stati d'animo in modo da essere efficienti nel gestire e nel relazionarsi con l'ambiente;

Creare i punti di contatto per una programmazione inclusiva

Uno degli obiettivi fondamentali della didattica inclusiva è quello di **trovare il punto di contatto fra programmazione curricolare e programmazione individualizzata o personalizzata** formalizzata nel P.D.P. o nel P.E.I.

Scopo principale è quindi quello di:

- **informare settimanalmente** gli insegnanti di sostegno **sugli argomenti da proporre alla classe** e sulla programmazione delle verifiche scritte e orali in modo da poter preparare in anticipo le attività semplificate e personalizzate.
- **concordare alcune indicazioni di lavoro** coordinato che possano facilitare una reale presenza qualitativa degli alunni con Bisogni Educativi Speciali nel proprio gruppo classe;

In questo contesto l'insegnante con funzione di sostegno:

- viene visto come una **figura di sistema** alla quale conferire la funzione di perno e di **"regia"** tra gli insegnanti curricolari, le famiglie e le agenzie che condividono il progetto di vita dell'alunno;
- rappresenta, grazie alle sue competenze, la **figura strategica** intorno alla quale si può costruire il percorso virtuoso che porta a una **scuola** sempre più **inclusiva** e capace di valorizzare le differenze, una scuola in grado di istruire e educare, nella quale la cultura dell'inclusione deve essere **condivisa tra tutti gli insegnanti**;
- **non** deve essere visto come figura alla quale **delegare** i compiti connessi alla formazione degli alunni con disabilità o semplicemente il docente al quale affidare anche gli alunni con altri Bisogni Educativi Speciali;
- **coinvolge i colleghi** nella redazione del Pei e **collabora** con loro alla stesura dei documenti relativi agli alunni della propria classe con B.E.S.;
- può **alternarsi** con l'insegnante curricolare nella gestione delle attività del gruppo classe, mentre il docente di classe si dedica all'alunno certificato;
- può coinvolgere l'intero gruppo classe in attività inerenti il curriculum di cittadinanza, mirate a promuovere lo sviluppo di **atteggiamenti inclusivi**;
- **pianifica momenti di raccordo** in verticale tra i diversi ordini di scuola per confrontarsi su contenuti, metodologie e strategie;
- **si raccorda** con i docenti del Consiglio di Intersezione, di interclasse e di Classe facendosi portavoce delle caratteristiche, delle necessità didattiche, delle criticità e dei punti di forza dell'alunno a cui è assegnato;
- **propone** interventi **congiunti e integrati** con gli insegnanti curricolari che favoriscano il potenziamento dell'autostima dell'alunno attraverso modalità di apprendimento cooperativo;
- concorre alla **progettazione** e alla scelta degli argomenti, dei contenuti, degli strumenti e dei metodi per semplificare i curricoli di istituto e renderli più inclusivi;
- valuta l'**adozione** specifica di eventuali libri e **testi semplificati** da utilizzare parallelamente a quelli della classe;
- nel caso di deficit consistenti **personalizza gli obiettivi** attraverso un lavoro attento sui contenuti didattici proponendo attività che rimangono il più possibile aderenti con quelle svolte dal gruppo classe (*ad es. interventi di riduzione fornendo l'idea principale con un linguaggio semplice, semplificazione, schematizzazione; utilizzo di immagini, disegni, evidenziazioni, colori, parole chiave...; gradualità per quanto concerne la difficoltà e la durata...*)
- svolge **attività di insegnamento personalizzate "uno a uno" o in piccolo gruppo** all'esterno della classe per facilitare gli apprendimenti di base (*è fondamentale però che tali momenti rappresentino delle*

esperienze limitate temporalmente e che siano programmate nell'interesse dell'allievo e della sua inclusione);

- si fa **portavoce** presso tutti i colleghi del proprio plesso delle decisioni e delle indicazioni fornite durante le riunioni del GLI, nonché delle informazioni riguardo la modulistica da utilizzare per tutti gli studenti 104 e BES, le scadenze e le modalità di compilazione e di consegna alle famiglie;
- fa da **ponte** fra le istanze provenienti dal plesso e la figura strumentale di coordinamento dell'area BES;
- nel caso di **attivazione di didattica digitale integrata**, in accordo con gli insegnanti curricolari, valuta la modalità e la frequenza degli interventi settimanali, in modo flessibile, attenendosi agli obiettivi del PEI e alle indicazioni ministeriali, continuando a promuovere l'inclusività anche a distanza. L'organizzazione delle attività viene declinata nel documento specifico denominato "Integrazione al PEI-DDI".